

SACRARI MILITARI DELLA 2ª GUERRA MONDIALE



MONTE LUNGO e CAMERLONA

(COPIA IN OMAGGIO)

MINISTERO della DIFESA

COMMISSARIATO GENERALE PER LE ONORANZE AI CADUTI IN GUERRA

Via XX settembre, 123/a - 00187 Roma - tel. 06 4735 5115 / 06 4735 5117 fax 06 4735 3614

Edizione 1999

IL SACRARIO DI MONTE LUNGO

È situato lungo la via Casilina, a circa due Km. dall'abitato di Mignano, sulle pendici del Monte Lungo che nei giorni 8 e 16 dicembre 1943 fu teatro dei primi combattimenti dei reparti regolari italiani nella guerra di liberazione contro i tedeschi.

Vi sono raccolte le Salme di 974 Caduti della guerra di liberazione 1943-45, provenienti dai vari cimiteri di guerra sparsi lungo tutta la penisola.

I tumuli dei Caduti del Corpo di Liberazione e dei Gruppi di Combattimento sono quasi tutti disposti al centro del cimitero, nei filari dei vari ripiani degradanti verso l'ingresso; i loculi dei Caduti di Monte Lungo sono invece ricavati nei due corpi laterali della Cappella, posta alla sommità della scalinata centrale.

Al centro della Cappella spicca l'altare in marmo scuro sormontato da un pregevole altorilievo di marmo bianco dello scultore Canonica, che riproduce un soldato morente nella visione del Redentore.

In una lapide di una parete laterale sono ricordati i nominativi dei Caduti di Monte Lungo le cui salme sono state tumulate nei comuni di origine.

Nell'emiciclo dell'ultimo ripiano è stata sistemata la tomba del Generale Umberto UTILI, fervente animatore della partecipazione alla guerra di liberazione, valoroso e stimato comandante del 1° Raggruppamento motorizzato (dalla fine del gennaio 1944), comandante del C.I.L. ed infine brillante comandante del Gruppo «Legnano» anche dopo la conclusione della fase operativa. Ai lati della scalinata centrale sorgono i pennoni portabandiera su due basamenti in pietra con gli stemmi dei cinque Gruppi di Combattimento «Folgore - Legnano - Mantova - Friuli - Cremona».

Sul colle, situato sulla verticale della gradinata di accesso alla Cappella centrale, è stata collocata una grande statua, in bronzo, della Madonna Immacolata nell'atto di benedire i Caduti di Monte Lungo. Nel piazzale circostante un'apposita tabella indicatrice ricorda i nomi delle principali località teatro dei duri combattimenti del dicembre 1943.

IL MUSEO CIMELI DEL SACRARIO DI MONTE LUNGO

Di fronte al Sacrario, sul lato opposto della Via Casilina, è stato ordinato un piccolo museo che raccoglie una precisa documentazione di fotografie, grafici e stralci di ordini atti ad illustrare la partecipazione dei soldati italiani nella guerra di liberazione, a fianco degli alleati anglo-americani. In apposite vetrine sono raccolti cimeli, armi ed altre documentazioni ufficiali.

L'area circostante, sistemata "a verde", è percorsa da vialetti arredati che consentono al visitatore di raggiungere le piazzole sulle quali sono esposti esemplari di mezzi corazzati e pezzi di artiglieria italiani ed inglesi, impiegati nella guerra di liberazione.

All'interno di tale area è ubicato un piccolo fabbricato con i servizi igienici, mentre a fianco di essa, con ingresso dalla via Casilina, esiste un ampio parcheggio a disposizione dei visitatori del sacrario.

I CIMITERI MILITARI STRANIERI VICINI

Poco lontano da Monte Lungo si trovano i seguenti grandiosi cimiteri stranieri per i Caduti nelle battaglie dell'Italia meridionale

a VENAFRO con 3.414 salme del Corpo di Spedizione francese;

a CASSINO con 4.265 salme dei reparti del Commonwealth;

a CAIRA di CASSINO con 20.035 salme dei reparti tedeschi;

a MONTE CASSINO con 1.052 salme del 11 Corpo d'A. polacco, tra cui quella del Comandante Gen. Anders, tumulata nel maggio 1970.

IL SACRARIO DI CAMERLONA

È stato costruito nell'area prima occupata dal Cimitero di Guerra del Gruppo di Combattimento «Cremona».

Si trova nella frazione di Camerlona, poco ad occidente di Ravenna, lungo la strada per Ferrara ed a circa 7 Km da Alfonsine, prima tappa della vittoriosa avanzata del Cremona nella battaglia conclusiva dell'aprile 1945.

I CADUTI

Vi sono raccolte le spoglie di 79 Caduti e vi sono ricordati, in apposite grandi lapidi, i nomi degli altri 126 militari caduti durante il ciclo operativo del «Cremona» le cui salme sono state affidate alle dirette cure dei familiari nei comuni d'origine.

I loculi individuali sono ripartiti in due costruzioni a muro in cemento boccardato, situate ai lati della grande croce centrale di acciaio inossidabile e dell'antistante altare di marmo bianco. Su ogni lapide individuale sono scolpite le generalità del Caduto; al centro del colombario di destra spicca il grande loculo che custodisce la salma del Capitano Luigi Giorgi, del 21° fanteria, decorato con 2 Medaglie d'Oro al V.M. per i suoi luminosi eroismi nelle operazioni del 3 marzo a Chiavica Pedone e del 26 aprile 1945 a Cavarzere.

Sul fronte delle due costruzioni sono scolpite le epigrafi: «La Patria ai gloriosi Caduti del Gruppo di Combattimento Cremona e «Lottarono e morirono per la nostra libertà».

Due alti pennoni per le bandiere, con basamenti di marmo, inquadrano il monumento-ossario.

Il monumento del «Cremona».

Sulla sinistra è stato eretto un austero monumento che riassume la costituzione e le glorie del Gruppo «Cremona». Al centro, lo scudo con la spiga di grano che caratterizza lo stemma del «Cremona»; sotto, i fregi dei tre reggimenti: 21° fanteria, 22° fanteria e 7° artiglieria da campagna ed il fregio riepilogativo dei reparti del Genio e dei Servizi del «Cremona»; più sotto il riepilogo delle ricompense al Valor Militare conferite al «Cremona»: 3 Medaglie d'Argento alle bandiere dei tre reggimenti; 4 Medaglie d'Oro, 5 decorazioni dell'Ordine Militare d'Italia, 62 Medaglie d'Argento, 191 Medaglie di Bronzo e 386 Croci di Guerra conferite ai singoli valorosi combattenti.

Nel febbraio 1981 il Gen. di C d'A. Clemente Primieri, già comandante del Gruppo di combattimento «Cremona», deceduto il 15 dello stesso mese, è stato tumulato nel Sacrario, vicino ai suoi soldati.

Il 10 aprile 1981, con una solenne cerimonia al Sacrario, il Comune di Alfonsine ha concesso la cittadinanza onoraria ai combattenti del gruppo di Combattimento «Cremona».



Il monumento del «Cremona»

L'accesso al Sacrario

Un'ampia scalinata centrale consente il diretto accesso al Sacrario dall'adiacente vasto piazzale, come ingresso laterale secondario, dalla rotabile di Ferrara, sono rimaste le due scalinate parallele in mattoni, con al centro il vecchio monumentino del «Cremona», preceduto dalla fiaccola perenne di bronzo.

IL CONTRIBUTO MILITARE ITALIANO NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE 1943-45

Dopo la tragica e caotica situazione sorta all'improvviso e la mal predisposta dichiarazione di armistizio dell'8 settembre 1943, l'Esercito poteva disporre ancora di circa 430.000 soldati inquadrati nelle Divisioni ed unità minori dislocate nell'Italia meridionale e nelle isole di Corsica e di Sardegna; ma assai preoccupante era il disorientamento e la sfiducia che dilagavano ovunque, accentuate dalle deficienze dei materiali d'armamento e di equipaggiamento. Malgrado le reiterate richieste italiane, gli anglo-americani non volevano accettare una nostra diretta partecipazione alle operazioni terrestri contro i tedeschi, preferendo utilizzare i nostri soldati come ausiliari per sicurezza delle retrovie, trasporti, manovalanza, ecc. alle dipendenze delle loro armate.

Solo dopo molte insistenze, il 28 settembre gli A.A. consentirono la costituzione, nella zona di Brindisi, del 1° Raggruppamento motorizzato, corrispondente ad una brigata mista di circa 5.500 uomini, con personale e materiale esclusivamente italiani.

Per la Marina Militare la situazione era diversa perché la maggior parte della flotta aveva potuto sottrarsi all'aggressione germanica e raggiungere Malta, in ottemperanza alle clausole armistiziali; le unità utilizzabili furono impiegate agli ordini del Comandante in Capo del Mediterraneo con propri equipaggi e battendo bandiera nazionale.

Pochi furono invece i mezzi che l'Aeronautica Militare poté raccogliere negli aeroporti del Sud; ma con tenacia e perseveranza fu possibile rimettere assieme un complesso di circa 300 apparecchi dei vari tipi (caccia, bombardieri, aerosiluranti, ecc.) con i quali si poté svolgere una assai apprezzata attività alle dipendenze degli A.A., particolarmente nel settore balcanico.

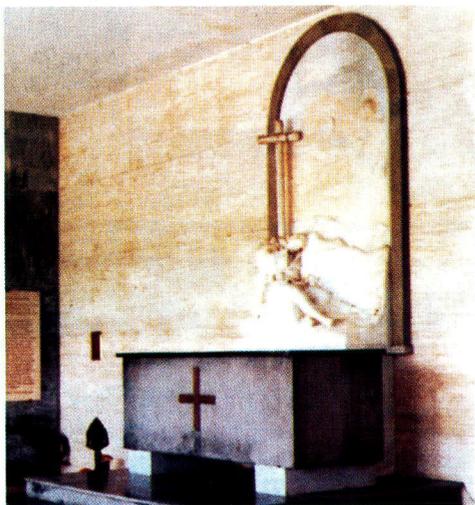
IL 1° RAGGRUPPAMENTO MOTORIZZATO

Il Raggruppamento, costituito con personale e mezzi tratti dalle varie Unità dislocate in Puglia e Lucania, al comando del Generale Dapino, comprendeva il 67° rgt. f. (2 btg. della «Legnano», ed il LI btg. All. Uff. bersaglieri) l'11° rgt. a. della «Mantova» e reparti minori del genio e servizi; dopo un breve periodo di addestramento, nei primi giorni di dicembre fu destinato ad entrare in azione nella zona di M. Lungo, tra i reparti della 36ª Div. Americana che doveva aprirsi la strada contro le forti posizioni germaniche della stretta di Mignano.

L'attacco, iniziato all'alba dell'8 dicembre sulle erte pendici della quota 343 di M. Lungo, consentì un primo successo iniziale; ma, a causa del mancato coordinamento con le azioni dei due reggimenti laterali, le compagnie avanzate furono sottoposte ad un'intensa reazione di fuoco e contrattaccate dai reparti tedeschi sistemati sul rovescio della cima contesa. Le ingenti perdite (47 morti, 102 feriti e 151 dispersi) e l'accanita pressione tedesca costrinsero i reparti italiani a ripiegare sulle posizioni di partenza e sistemarsi a difesa.

Malgrado l'insuccesso i reparti italiani si ripresero ed il 16 dicembre parteciparono alla successiva azione contro M. Lungo raggiungendo facilmente l'obiettivo stabilito, in stretto coordinamento con l'attacco delle unità laterali americane.

Il successo italiano veniva esaltato dal Comandante della 5ª A. americana: «Questa azione dimostra la determinazione dei soldati italiani a liberare il loro Paese dalla dominazione tedesca, determinazione che può ben servire d'esempio ai popoli oppressi d'Europa».



L'altare di Monte Lungo

Dopo il 20 dicembre il Raggruppamento venne arretrato nella zona di Venafro e poi di S. Anna dei Goti e venne riorganizzato e completato con altri reparti idonei al combattimento in zona montana, assumendo gradualmente la nuova formazione: 68° rgt. f., 4° rgt. b., CLXXXV btg. paracadutisti, I btg. arditi, btg. alpini Piemonte, 11° rgt. a. e reparti minori del genio e dei servizi, con un totale di circa 10.000 uomini.

Agli ordini del Gen. Utili venne reimpiegato all'estrema destra della 5' Armata, a nord di Venafro, in un settore difensivo tra Castel S. Vincenzo e M. Marrone.

In quel settore, dopo alcune brillanti azioni di pattuglia, veniva conquistato dal btg. arditi il M. Castelnuovo; il 31 marzo il btg. alpini, con l'azione di sorpresa svolta con precisione e slancio, conquistava il M. Marrone (q. 1770) ed il 9-10 aprile respingeva brillantemente gli accaniti contrattacchi dei reparti specializzati tedeschi d'alta montagna.

L'episodio fu di grande importanza per elevare lo spirito dei nostri reparti.

IL CORPO ITALIANO DI LIBERAZIONE (C.I.L.)

Col 22 marzo 1944 il Raggruppamento assumeva la denominazione di Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.) in considerazione del previsto graduale potenziamento e l'inserimento della Div. Nembo (dalla Sardegna), sino a raggiungere l'organico di un Corpo d'Armata con una forza complessiva di 25.000 uomini.

In relazione al favorevole sviluppo dell'offensiva A.A., iniziata il 12 maggio sul fronte di Cassino, i reparti italiani si distinguevano nei vittoriosi combattimenti nel settore dell'Abruzzo, di M. Mare, M. Cavallo, Picinisco, Atina ed Opi.

Il 30 maggio il C.I.L. veniva trasferito nel settore adriatico, nella zona di Lanciano, alle dipendenze del V. C.d'A. britannico e l'8 giugno partecipava all'inseguimento dei reparti tedeschi in ripiegamento raggiungendo il 10 il F. Pescara, il 13 l'Aquila ed il 15 giugno Teramo; malgrado le difficoltà dei mezzi di trasporto e delle interruzioni stradali il 22 giugno i reparti avanzati raggiunsero il F. Chienti. Dopo una breve pausa il C.I.L., inserito nel C. d'A. polacco, proseguì l'avanzata verso Macerata sino alla linea Filottrano-Osimo, saldamente presidiata dai tedeschi. L'8 luglio importante caposaldo di Filottrano veniva espugnato dopo accaniti combattimenti, ove rifuse il valore dei reparti della «Nembo», ed il 20 veniva liberata Jesi.

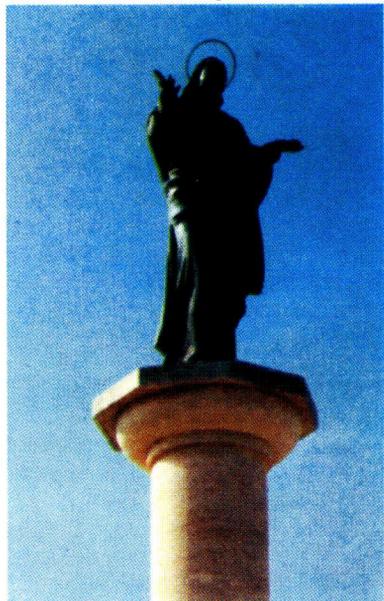
Malgrado l'ostinata resistenza nemica l'avanzata proseguiva sino al F. Metauro ed al C.I.L. veniva affidata l'espugnazione di Sassoferrato, Cagli e di Acqualagna (22 agosto). Oltrepassato il Metauro, alcuni reparti della II Brigata raggiunsero, il 29 agosto, le avanguardie della linea gotica tra Urbania ed Urbino. Ma il 20 agosto reparti del C.I.L. venivano gradatamente ritirati dal fronte per un periodo di riposo e di riordinamento in vista della costituzione dei nuovi gruppi di combattimento «Folgore» e «Legnano», previsti nel quadro di una più consistente partecipazione italiana alla battaglia finale.

Le perdite complessive del C.I.L. durante l'intero ciclo operativo assommarono a 337 caduti e 880 feriti; ma il brillante contributo dato nel C.I.L. all'offensiva alleata fu molto apprezzato e contribuì a ridare fiducia nel valore italiano.

I GRUPPI DI COMBATTIMENTO

Superando notevoli difficoltà e diffidenze, il 31 luglio gli A.A. concessero la costituzione di 6 gruppi di combattimento: «Cremona, Friuli, Legnano, Folgore, Mantova e Piceno» corrispondenti a divisioni alleggerite della consistenza organica di 9.000 uomini, con armamento ed equipaggiamento inglese.

Dopo un intenso periodo di addestramento individuale e collettivo i Gruppi vennero gradualmente inviati nelle zone d'impiego dell'8ª Armata britannica: il 10 gennaio 1945 il «Cremona» nella zona di Ravenna con il V C. d'A.; il «Friuli», dopo 10 giorni, nella zona di Brisighella con il X C. d'A.; il «Folgore» verso la fine di febbraio tra il Santerno ed il Senio, con il XII C. d'A.; infine il «Legnano» con il II C. d'A. della 5' Armata americana nella valle dell'Idice, dopo il 20 marzo. Il «Mantova» venne trattenuto nelle retrovie per compiti di sicurezza ed il «Piceno» fu trasferito a Cesano di Roma e trasformato in Centro di



**La statua in bronzo della
Madonna Immacolata**



Le tombe dei Caduti nel Sacrario di Monte Lungo

addestramento. Dopo alcune azioni preliminari i quattro Gruppi parteciparono alla grande offensiva finale iniziata il 9 aprile dall'8^a Armata verso il Po e seguita il 14 aprile dalla 5^a Armata verso la via Emilia.

Data la grande prevalenza delle forze A.A., la tenace resistenza tedesca fu rapidamente infranta ed il 21 aprile le avanguardie del «Legnano» e del «Friuli» entravano in Bologna; il «Folgore», superate le accanite resistenze di Tossignano e di Grizzana, si attestava al F. Idice. Il «Cremona», dopo aver partecipato all'inizio dell'offensiva con la conquista di Fusignano e di Alfonsine, il 14 aprile raggiungeva il Santerno, e dal 23 procedeva lungo la direttrice Ravenna-Cavarzere-Mestre; il 29 aprile le avanguardie raggiungevano Venezia.

Ogni resistenza organica cessava il 2 maggio con l'entrata in vigore della resa incondizionata imposta ed accettata dal Comandante tedesco delle armate dislocate in Italia.

IL CONCORSO DELLE TRUPPE AUSILIARIE

Nel quadro della «cobelligeranza» gli A.A. impiegarono largamente i reparti italiani per il funzionamento delle basi logistiche, per lavori stradali e ferroviari e specialmente per il rifornimento in prima linea con autotrasporti e salmerie, con un totale di oltre 196.000 uomini, inquadrati in 8 Divisioni amministrative. Le perdite di questi reparti ammontarono a 744 caduti, 2252 feriti e 109 dispersi.



Monte Lungo: parco annesso al museo cimeli pezzi d'artiglieria



Monte Lungo: parco annesso al meseo cimeli - mezzi corazzati

La nostra partecipazione attiva alle operazioni contro i tedeschi ha contribuito validamente alla rinascita dello spirito militare, tanto smarrito e depresso dopo le tragiche giornate dell'8 settembre, ed ha agevolato la rapida ripresa nazionale nel campo economico, politico e sociale, al fianco delle Nazioni Occidentali.



Monte Lungo: museo cimeli annesso al Sacrario (interno)



IL SACRARIO DI CAMERLONA